



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci

Tassoni, Alessandro

Venetia, 1646

Perche nel medesimo clima sia maggior freddo nelle montagne, che nelle pianure. Quis. 6.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13343

solo; e nell'istesso braccio (che non declina al centro) e ferisce con più forza , e violenza , quanto più s'allontana ; e ne' salti , che si fanno maggiori correndo prima vn poco ; perciocche il moto accelera il moto , e vna parte vien cacciata dall'altra . Non è dunque vero , che i corpi freddi habbiano moto , se non violentati , e tirati fuora de' luogi loro . E s'ingannò Pompilio Piacentino , quando nel cap. 31. del 3. lib. *De Rebus naturalibus* , disse , *Quod mundus dicitur a motu ; quia omnes eius partes mobiles sunt , & aliquo motu mouentur , vel pro sui conseruatione , vel alterius causa* . Poiche le cose fredde anzi si corrompono col moto , e si conseruano colla quiete : Oltre che hà del puerile , e del vano il voler metter corrispondenza tra mondo , e moto . Il Cardano nel 2. *De elementis* , tenne , che la freddezza fosse qualità priuatiua : ma vedendo noi , che 'l freddo congela le cose vmide operando in esse , e assidera le membra , e secca le piante , e che con vn pezzo di ghiaccio s'estingue il caldo de' cibi bollenti , io non intendo , come egli potesse di questa maniera operare , se fosse vna semplice priuazion di calore . Oltre che il calore non hauendo contrario ne in cielo , ne in terra arderebbe , e consumerebbe ogni cosa . Aristotile nella sezione vndicesima ricercando , perche la medesima quantità d'acqua fredda gittata a basso faccia maggiore strepito , che calda , disse , che ciò auueniuua , perche la calda era più leggiera , ne si moueua con tant'impeto ; Il che tengo io per falso ; perciocche quanto le cose sono più graui nell'istessa figura , si muouono con più impeto , e con minor repugnanza dell'aria , e fanno strepito minore : Percioche lo strepito nasce dalla repugnanza de' corpi . E però direi , che l'acqua fredda cadendo strepitasse più nell'aria per la freddezza sua , che è contraria alle qualità dell'aria , perciocche l'vn contrario non può passar per l'altro senza strepito , e repugnanza grande : ma l'acqua riscaldata , s'è fatta conaturale alla medesima aria , e perciò passa più quietamente per mezzo di essa . Se poi ricerchiamo perche percotendo l'vna , e l'altra in terra nasce strepito maggior dalla fredda , allora si che è vera la soluzione d'Aristotile ; perciocche la fredda come più graue ferisce la terra , e rompe l'aria con impeto maggiore ; da che nasce , che anche lo strepito sia più grande .

*Perche nel medesimo clima sia maggior freddo nelle montagne ,
che nelle pianure . Q. VI.*

I Luoghi alti , e rileuati sono sempre più signoreggiati da' venti , che non sono i bassi ; nondimeno la principal cagione del caldo delle pianure , e delle valli , pare , che dal riflesso de' raggi del Sole proceda , che sempre nelle pianure , e nelle valli si fa più vnito , e gagliardo , che nelle cime de' monti , doue poco riflesso si fa : perche sendo i monti di figura piramidale , i raggi non si riflettono , ne si fermano in essi , ma sfuggono all'ingiu dissipandosi (intend'io però sempre per raggi l'aria illuminata , e riscaldata dal Sole per diritta riga , e non per riflesso .) E da questo pare anche auuenire , che i monti quanto più alti , tanto più freddi siano ; per esser tanto più eleuati , e rimoti da' luoghi concaui , e piani , doue il riflesso de' raggi si fa gagliardo , e vnito . Aggiungo eziandio , che (oltre il riflesso) la densità dell'aria è cagione , che sia maggiore il caldo nelle pianure , per li vapori , che sono in essa : perche l'aria delle montagne per la poca vmidità del terreno sempre hà più del purgato , e del puro : Si che il calor del Sole non può fare in essa quella impressione , che fa ne' luoghi bassi , doue è quanti-

quantità di vapori, quali oltra il calor proprio, riceuono anco più tenacemente il calor del Sole, che li ferisce. Hanno alcuni creduto, che ciò proceda dall'esser le cime de' monti più vicine alla mezzana regione dell'aria tenuta comunemente per fredda. Ma io hò per leggerezza puerile il credere, che cosa alcuna fondata in terra arriui alla mezzana regione dell'aria; se non intendiamo per mezzana regione quella parte, doue i vapori grossi difficilmente s'alzano dalle pianure più basse. Benche in questo ancora sieno difficoltà non legghieri, prouando il Cardano con ragion Matematica nel libro *De luce*, che i vapori s'alzano per lo spazio di 288. miglia, e che possono alzarfi anche più.

Perche il pane paia più bianco raffreddato, che mentre è caldo. Q. VII.

Aristotile nel 4. Problema della sezion ventunesima attribuisce la cagione di ciò all'umido, e all'acqua, che mischiata con la farina le toglia quella sua pura bianchezza, e trattandosi tuttauia in gran parte nella superficie del pane, mentre egli è caldo, lo faccia parer men bianco di quello, ch'egli si paia freddo, per essere suaporata. La qual soluzione ne porge materia di considerare, se il color fosco proceda dal caldo, o dall'umido; e se il bianco sia effetto del freddo (come la sferienza par, che ne mostr) o pur del caldo, come vuole Aristotile nel 1. Problema dell'ottaua sezion, doue egli attribuisce la bianchezza al fuoco, e la nerezza al gelo.

E quanto al primo, ei non hà dubbio, che Aristotile nel citato Problema 4. non voglia, che l'umido dell'acqua, secondo, che abbonda, e manca, faccia parer più, e meno fosco il color del pane; il che non solamente pare contra ragione, ma contra la dottrina sua stessa. Contra ragione, perche se cosa alcuna hà da cagionare nerezza, e oscurità, pare, che ciò si richiegga all'opaco, e al denso, e non al tenue, e al raro. E perciò veggiamo, che i corpi densi, come la terra, cagionano l'ombra, che è madre della nerezza, e i rari, come l'aria, s'imprimono di luce, che è bianca. Contra la dottrina sua propria, dicendo egli nel 6. capo del 5. della Generazione de gli animali, *Quod aer perlucens albedinem facit*; però essendo l'aria il più umido corpo che sia, nõ può esser vero, che l'umido generi il color fosco. Pietro d'Abano s'interpose cõ vna autorità d'Auicenna, dicendo, che'l calore nel secco imbianca, come nell'ossa abbruciate si vede; ma nell'umido tinge, come nel pane apparisce. Aristotile non dice questo: ma vuole, che l'umido sia la cagione efficiente, il che come possa essere, auendoci io meglio considerato sopra, nell'ultimo si dirà.

Ma intorno al caldo, e al freddo difficoltà non minori appariscono: imperoche da vn lato la ragione ne persuade, che'l caldo come disgregatiuo cagioni la bianchezza, e tanto più vedendo noi, che'l Sole, e le stelle, e la fiamma ne appariscono bianche; e la terra, che è fredda, si mostra nera. Ma dall'altro la sferienza, madre, e maestra delle cose, ne mostra l'opposto; veggendo noi, contra la dottrina d'Auicenna, che le piume d'oca, e la carta, e i panni lini, tutti corpi bianchi, e secchi abbruciandosi, diuengono neri: e gli huomini, che viuono al Sole, come i cõtadini delle pianure, e i Marinari, diuengono vliuigni, e di color fosco: e ne' monti altissimi, doue il freddo del luogo preuale al calor del Sole, come ne' Pirenei, sono bianchi: e nelle Prouincie, doue è gran

B caldo,